

DAL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA

J.M.G. Le Clézio

Canzone bretone

e

Il bambino e la guerra

Un viaggio alla riscoperta
di emozioni così antiche
da sembrare sepolte.

Rizzoli

J.M.G. LE CLÉZIO
Canzone bretone
e
Il bambino e la guerra

Traduzione di Simona Mambrini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Éditions Gallimard, Parigi
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16029-2

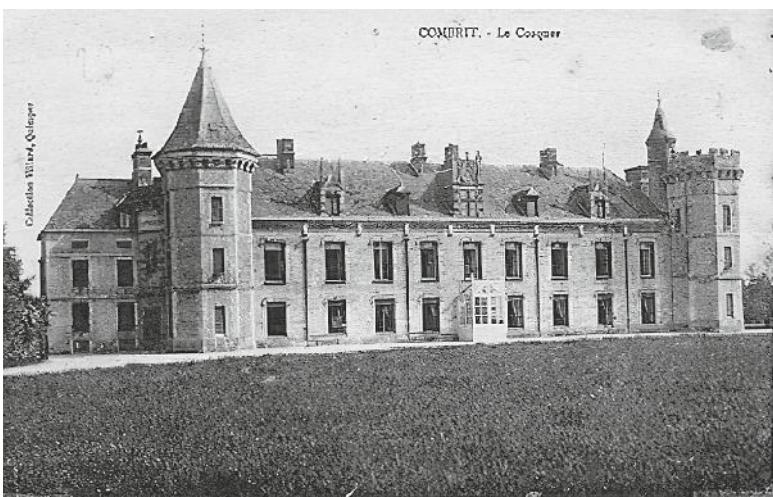
Titolo originale dell'opera:
CHANSON BRETONNE suivie de
L'ENFANT ET LA GUERRE
Deux contes

Prima edizione: maggio 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

alle Simone

Canzone bretone



Anche se non ci sono nato e non ci ho mai vissuto più di qualche mese ogni estate tra il '48 e il '54, è il paese che mi ha lasciato più emozioni e ricordi; l'Africa, quella era un'altra vita, e quando nel '48 si è conclusa, e mio padre è tornato a vivere in Francia negli anni Cinquanta, l'ho dimenticata, non rinnegata, ma cancellata, come qualcosa di impossibile, di irreale, di troppo grande, forse di pericoloso.

La Bretagna invece era familiare – di famiglia. Il fatto è che sono cresciuto con l'idea che noi (quelli con il nostro cognome, di mio padre e di mia madre, quelli con le nostre origini) eravamo bretoni e per quanto indietro risalissimo nel tempo un filo invisibile e saldo ci legava a questo paese.

Non seguirò un ordine cronologico. I ricordi sono noiosi e i bambini ignorano la cronologia.

Per loro i giorni si aggiungono ai giorni, non per costruire una storia ma per espandersi, occupare lo spazio, moltiplicarsi, frastagliarsi, riecheggiare.

Sainte-Marine

Se ritorno al paesino della mia infanzia, Sainte-Marine, dove sono andato ogni estate appena finita la scuola, oggi non riconosco quasi nulla. La lunga strada che dall'ingresso del paese va verso la punta di Combrìt è sempre quella, non più larga né più rettilinea. Vedo il bacino del porto, le vecchie case, l'Abri du marin, la chiesetta. Tutto è rimasto al suo posto, ma qualcosa è cambiato. Certo, ne è passato di tempo, su di me e sulle case, il tempo ha logorato e ritoccato, ha alterato la scala, ha modernizzato il paesaggio. Ora la strada è asfaltata, e soprattutto screziata dalla segnaletica bianca che delimita i parcheggi, disegna serpentine, linee tratteggiate e stop. Sono state collocate delle rotatorie per incanalare il flusso delle macchine, sbarre altimetriche per impedire il transito ai camper, cartelli per regolamentare la sosta, colonnine e dissuasori ad arco per vietarla. Sono spuntati caffè, crêperie